

CORRIERE DELLA SERA

Una pagina di pubblicità sul Cd di Morsello, fondatore dei Nar. Oggi le scuse del giornale ai lettori

Latitante di destra beffa «il manifesto» con un'inserzione

ROMA — Beffa ai danni del *manifesto*, organizzata da un neo-fascista condannato per banda armata e tuttora latitante. Massimo Morsello, uno dei fondatori dei Nuclei armati rivoluzionari (Nar), ieri è riuscito a farsi pubblicare dal quotidiano comunista una pubblicità a pagamento del suo ultimo Cd. Mezza pagina con una serie di citazioni, tratte dai testi di canzoni ispirate agli ideali della destra più estrema. I giornalisti del *manifesto* hanno scoperto la burla quando in redazione sono arrivate le telefonate di protesta. Erano di lettori che avevano individuato l'autore del Cd «veramente rivoluzionario». Ieri pomeriggio Morsello si è fatto vivo con una telefonata e ha spiegato il senso del suo gesto: «Dimostrare che nell'attuale deserto di

ideologie può succedere anche che un giornale comunista ospiti una pubblicità con i testi del nuovo album di uno con la sua storia.

«Non avevamo sospettato nulla — confessa il vicedirettore del *manifesto* Riccardo Barenghi —. L'inserzione è arrivata da una casa discografica di Londra. Siamo stati ingannati ma non si ripeterà più, è stato un brutto incidente di cui ci scuseremo con i lettori». «Nulla è stato tenuto nascosto, abbiamo



Valentino Parlato

anche mandato i testi delle canzoni», replica Morsello da Londra, dove si è rifugiato 18 anni fa e oggi è titolare di un'agenzia di viaggi insieme a Roberto Fiore, altro «esule» di

**La difesa:
nessuno
all'agenzia
lo conosceva
L'estremista
sta a Londra**

estrema destra. E ancora: «Certo, non è stata messa nessuna enfasi per spiegare la mia condizione di esule». La beffa dell'ex terrorista, che ama presentarsi come «il De Gregori nero», ha comunque anche uno scopo serio e dichiarato: il tentativo di far uscire le

sue canzoni dal «ghetto» neo-fascista. È per questo che Morsello ha preso contatto con l'agenzia che cura la pubblicità del quotidiano comunista. Pagato 2 milioni e 300 mila lire e acquistato mezza pagina per il suo nuovo album «veramente rivoluzionario». L'inserzione è stata accettata perché nessuno all'agenzia di pubblicità sapeva chi fosse Morsello, né aveva sospettato alcunché leggendo i testi di canzoni in cui si critica l'Europa «solo di banche e di parole» creata con Maastricht e si grida l'amore per la Palestina.

Oggi il quotidiano diretto da Valentino Parlato chiederà scusa ai lettori dal «salotto buono», la pagina dei commenti. I soldi dell'inserzione andranno a un'associazione di vittime del fascismo.

F. Sa.